

Turismo e sostenibilità

Com'è hi-tech quella baita nelle valli del Trentino

Dalla Provincia 19 milioni per recuperare 120 strutture

Una proposta di turismo ecologico alternativo, imperniata sulla conservazione e valorizzazione del patrimonio edilizio tradizionale, ma anche una vetrina per le tecnologie innovative in materia di edilizia sostenibile, energie rinnovabili e Ict sviluppate da Habitec, il Distretto tecnologico trentino per l'energia e l'ambiente.

La Provincia autonoma di Trento valorizzerà due asset strategici per il proprio territorio, investendo ben 19 milioni del Fondo per le aree sottoultimate (Fas) sul cosiddetto "Progetto Baite". L'obiettivo è quello di acquisire e recuperare a fini turistici 120 strutture da individuare nella Valle dei Mocheni-Bersntol, Valle del Tesino, Valle del Vanoi e Valle del Chiese.

L'iniziativa è entrata nel vivo lo scorso maggio con l'avvio di un'indagine esplorativa per rilevare, da privati, due baite situate nella valle dei Mocheni e nel Tesino, le quali - insieme ad altre due residenze tradizionali di montagna di proprietà pubblica - costituiranno il primo nucleo sperimentale di quattro edifici su cui testare sistemi hi-tech in materia di informazione e comunicazione, edilizia sostenibile ed energie rinnovabili.

Sul fronte più strettamente

turistico l'iniziativa provinciale - i cui aspetti operativi saranno curati da Trentino Sviluppo - rappresenterà un'arma in più per incentivare arrivi e presenze nel settore extralberghiero, nel 2010 cresciuto del 7,2% tanto sul primo quanto sul secondo fronte, contro rispettivamente l'1,5% e lo 0,9% dell'alberghiero.

Nell'intendimento della Provincia, le baite devono es-

sere state costruite prima del 1950 e con qualità architettonica di pregio, avere una superficie tra 100 e 200 metri quadri e fare intravedere gli elementi architettonici e tipologici originali. Elementi preferenziali nella scelta saranno la localizzazione in posizione isolata, fuori dai centri abitati, la posizione paesaggistica di pregio, l'accessibilità con strada carrabile o nelle immediate vicinan-

ze e, per quanto riguarda le reti infrastrutturali, la possibilità di allacciamento all'acquedotto, alla rete dell'energia elettrica e alla fognatura.

Il progetto baite e la sua spendibilità a fini turistici in Trentino poggia su basi solide. Conta, infatti, il precedente positivo dell'iniziativa "Vacanze in baita", che dal 1996 sta vedendo coinvolti, dai sei iniziali, una cinquantina tra vecchi masi e baite dislocati nella Valle dei Mocheni, sull'altopiano di Vigolana, sul versante sud della catena del Lagorai nella Valsugana, sull'altopiano del Tesino e nella zona del Primiero-Vanoi.

Queste strutture, prima gestite da una cooperativa di proprietari, trasformatasi in associazione da quest'anno «per meglio cogliere le opportunità a livello di finanziamenti offerti sul fronte del marketing e della pubblicità», spiega il presidente Franco Ferrai, sta rappresentando per gli associati una buona fonte d'integrazione del reddito con il tutto esaurito garantito in tutto il periodo estivo. «I nostri clienti - sottolinea Ferrai - sono soprattutto famiglie e gruppi d'amici alla ricerca di un turismo diverso, più a contatto con la natura e nel segno della tranquillità».

Mauro Pizzin

Sperimentazioni



Un container a cinque stelle

Una suite d'albergo dentro il container, immersa nel verde e incorniciata dalle Dolomiti. Un'idea realizzata in Alto Adige, all'interno del Parkhotel Laurin: la stanza è dotata di tutti i comfort e dimostra anche flessibilità e potenzialità abitative dei container.

© RIPRODUZIONE RISERVATA